

Karunā

Carla Zocchi

Karunā, la compassione, nasce dal desiderio di liberare tutti gli esseri viventi dalla sofferenza. Quando si percepisce che tutti gli esseri sono fatalmente soggetti al dolore, sorge la compassione.

Il primo *Bhāvanākrama*, uno dei trattati di Kamalashīla scritto nel corso del dibattito di *bSam-yas* (Tibet, VIII sec. d.C.), ha inizio con l'affermazione che il *Mahāyāna* contiene tre cose: la compassione, la mente illuminata (*bodhicitta*) e la realizzazione. La compassione è la base, la forza portante.

Il sentiero del Risveglio inizia dalla compassione. La percezione che il dolore è infinito in tutto ciò che è manifesto, in tutto ciò che esiste, produce in noi un sentimento di compassione per tutti gli esseri, senza distinzione. Nasce anche il desiderio di liberarli dalla sofferenza.

Qui è chiaramente indicato il sentiero del *Bodhisattva*, colui che si è liberato dal ciclo delle esistenze, tuttavia per compassione rimane nel mondo per aiutare gli esseri viventi.

Il *Mahāchohan*, il Grande Adepto, in una lettera scritta nel 1881, indirizzata ai Teosofi, con queste parole indica il percorso del *Bodhisattva*: "Il vero Teosofo non è colui che, per suo conto, si è risolutamente proposto di raggiungere il Nirvana, ma colui che ricerca disinteressatamente i mezzi migliori per far capire al suo prossimo il buon cammino, conducendo ad approfittarne il maggior numero dei nostri simili".

Il pensiero del Risveglio, *bodhicitta*, deve essere accompagnato dalla pratica, la quale consiste nel seguire il sentiero in cui *prajñā* (la saggezza, l'intelligenza) e *upāya* (i mezzi idonei, cioè l'azione appropriata) vengono praticati contemporaneamente.

Inevitabilmente, nel corso delle nostre meditazioni, compare la necessità di sviluppare l'amore per tutti gli esseri. L'esperienza di vita ci insegna che quando usiamo il buon cuore, nascono immensi benefici.

Dagli insegnamenti emerge un metodo molto efficace per far sorgere in noi l'amore per tutti gli esseri. Con la riflessione e l'indagine (*vitarka* e *vicara*) ci è possibile comprendere che da un tempo senza inizio tutti gli esseri, infiniti come il cielo, sono stati nostra madre.

Da questa consapevolezza nasce un sentimento di gratitudine per chi ha profuso su di noi l'amore materno, e sentiamo nostro dovere ricambiare usando l'amorevole gentilezza (*maitri*). Da questa sorge la compassione (*karunā*) illimitata, incommensurabile, proiettata verso il desiderio di aiutare tutti gli esseri viventi a liberarsi dalla sofferenza (*duhkha*). Tsong-kha-pa insiste nel consigliare questo metodo.

Per acquisire la capacità di aiutare gli esseri viventi è anche necessario conoscere i mezzi idonei (*upāya*) che ci permettono di realizzare le sei o dieci Perfezioni Trascendentali, le cosiddette *Pāramitā*, le quali sono indicate dalla signora Blavatsky nel suo libro che porta il titolo: *La Voce del Silenzio*, al capitolo intitolato: "Le sette porte".

Ora mi inchino con gratitudine e rispetto davanti agli Esseri che hanno protetto la nostra Società Teosofica fin dal tempo della sua fondazione.

Faccio mia l'invocazione del vate *upanishadico*: "*Tamaso ma jyotir gamaya*", conducimi dalla tenebra alla luce!

Carla Zocchi è la Presidente del Gruppo "Shunyata" di Torino.